l'Unità / martedì 19 aprile 1977

Illustrato ieri alla stampa dai compagni Dario Valori e Ignazio Pirastu il progetto di legge del PCI presentato al Senato

Riformare le strutture per garantire lo sport a tutti

Con la conferenza-stampa di ieri che ha visto una larga partecipazione di giornalisti, di rappresentanti di Federazioni, di società e di Enti di promozione, è iniziato un dibattito aperto a tutti i contributi - Lo sport servizio sociale e la posizione del CONI I giudizi positivi di Notario (CSI) di Bigiaretti (CUS Roma) e dell'UISP nazionale

ROMA — I compagni Dario Valori e Ignazio Pirastu hanno illustrato, nel corso di una conferenza-stampa, il progetto di legge del PCI sullo sport. Alla conferenza, svoltasi nei locali del Gruppo Romano Giornalisti Sportivi, erano presenti molti colleghi della stampa sportiva e non, rappresentanti della RAI-TV, dirigenti di Federazione e di società e degli Enti di promozione sportiva.

Il sen. Valori, che ha aperto la conferenza-stampa, ha tenuto a sottolineare che il progetto presentato dai comunisti al Senato, rappresenta «una base di discussione per spingere le altre forze politiche a un serio confronto sui problemi dello sport». Ma anche dalle organizzazioni ricreative, culturali, dalle società sportive, dalle Regioni, dai sindacati, dalla scuola, dallo stesso CONI è atteso un contributo per migliorare il progetto originario. «In un momento in cui — ha detto Valori — il Paese sta attraversando una profonda crisi politica, economica e ideale, parlare di sport a qualcuno può sembrare anacronistico». Valori ha però legittimato l'iniziativa dei comunisti, in quanto «anche lo sport si identifica col nuovo modello di vita che si vuole affermare». Il parlamentare comunista ha poi sottolineato l'esigenza di una profonda riforma delle strutture sportive. «L'attuale struttura sportiva — ha detto Valori — è l'unica che sia riuscita a sopravvivere per più di trent'anni senza rinnovarsi». In poche parole bisogna rispondere all'esigenza che lo sport divenga un servizio sociale, un diritto di tutti i cittadini, un valido strumento formativo e di difesa della salute delle nuove generazioni. «E con ciò — ha detto ancora Valori — non si sostiene che bisogna spendere di più, ma spendere meglio».

Valori è poi passato a denunciare le gravi responsabilità della DC. «Bisogna — ha detto — uscire da una situazione dove l'uso di certi strumenti è stato un modo, da parte del partito di maggioranza relativa, per esercitare un potere che non ha giovato alla causa generale dello sport». Terminando Valori ha tenuto a ribadire che i comunisti sono «per un corretto rapporto fra politica, come sede di decisione e assunzione di responsabilità, e il mondo dello sport».

Il compagno Pirastu, dopo aver accennato all'iter seguito nella passata legislatura, dal disegno di legge che poi non passò all'esame del Parlamento a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, è entrato nel dettaglio della proposta comunista. «Il nostro progetto — ha detto Pirastu — è il primo atto di una battaglia per la riforma delle strutture dello sport. Vi saranno resistenze al superamento delle quali sarà determinante il contributo delle forze che operano nel campo sportivo, compresa la stampa». Pirastu ha però tenuto a precisare che ci si attende un contributo di proposte, anche di critica là dove è necessaria e non certo di coro. Attraverso la riforma dello sport si potrà garantire una sana crescita delle nuove generazioni. Quindi anche una difesa preventiva della salute sposata ad una equilibrata formazione fisica, psichica e morale dei giovani.

I finanziamenti

In materia di finanziamenti, Pirastu ha spiegato che se per intanto si può modificare la legge dei proventi del «Totocalcio» allo Stato, bisognerà poi provvedere con un programmato intervento dello stato stesso. Questo non accantona il discorso sui contributi che possono venire dalle leggi regionali e dal Credito sportivo. La costituzione del Consiglio nazionale dello sport va nel senso di una seria ristrutturazione e del rinnovamento che i cittadini chiedono. «Soltanto così — ha detto Pirastu — potranno essere evitati tutti quegli scompensi dovuti all'impossibilità di fare una qualsiasi attività sportiva». Pirastu ha poi sostenuto che la strada del rinnovamento passa anche attraverso l'abrogazione della legge istitutiva del CONI del 1942. «Qualcuno sostiene — ha tenuto a sottolineare — che i comunisti vogliono che il CONI si trasformi in un ente pubblico o che venga statizzato. Niente di più falso». Al CONI deve essere garantita la massima autonomia. «E qui — ha detto Pirastu — si innesta il discorso dell'autonomia delle Federazioni sportive dal CONI, delle società dalle Federazioni e dello stesso CONI dal governo». La legge del 1942 non garantisce tale autonomia. E' una ferrea gabbia che imprigiona lo stesso CONI, le Federazioni e le società. E Pirastu a tale proposito ha detto che se esiste l'esigenza che tale legge venga cambiata, non è certo in potere del CONI farlo: ciò spetta al Parlamento, alle forze politiche. E il progetto del PCI va proprio in questa direzione, senza però per questo respingere il contributo di esperienza accumulato in trent'anni dal Comitato olimpico. In merito al prossimo Consiglio nazionale del CONI (che si terrà il 29 aprile), Pirastu ha parlato dell'esigenza di rinnovamento che sta facendosi strada anche nell'Ente. Ha, però allo stesso tempo, ribadito che i comunisti sono contro ogni interferenza. Ma gli sprechi vanno denunciati e va affermato che il rinnovamento riguarda anche gli uomini. Le competenze del CONI andranno poi precisate ulteriormente. «Ma è certo — ha detto Pirastu — che occuparsi del dilettantismo non significherà per il CONI aspettare passivamente che le società gli consegnino bello e fatto il campione. Insomma il CONI non deve essere rinchiuso nel ghetto dell'agonismo». Pirastu ha concluso ringraziando quanti sono intervenuti alla conferenza stampa e, allo stesso tempo, ha sollecitato il contributo di tutte le forze impegnate a che lo sport diventi un diritto di tutti i cittadini.

Alcuni quesiti sono stati poi posti da De Grandis e Cavaterra di «Paese Sera», da Fabbri di «Stadio», da Beha di «Repubblica», da Giori della Lega femminile di basket, da Pirona del «Tempo», da Lo Giudice della «Gazzetta», da Crosa del GR2. Valori e Pirastu hanno risposto a tali quesiti e, a chiusura, Valori ha fatto presente che a tempi brevi sarà convocata una nuova conferenza-stampa per far conoscere l'iter della proposta di legge. Già ieri si sono avuti i primi commenti alla proposta di legge. Giudizi positivi sono stati formulati da Aldo Notario a nome del CSI (Centro Sportivo Italiano), da Vincenzo Bigiaretti del CUS Roma e dall'UISP nazionale.

Pareri positivi

Notario, dopo aver espresso alcune perplessità, ha detto che la proposta del PCI «riveste un grande significato politico in quanto espressione di tutto un partito». Egli ha anche sottolineato «la tempestività con cui è stata presentata, cioè all'inizio della legislatura e alla vigilia del rinnovo delle cariche al vertice del CONI». Notario ha dichiarato che «il CSI è disponibile a offrire il suo contributo, pienamente e lealmente». Bigiaretti ha dichiarato che «sono stati individuati correttamente due aspetti di fondo della riforma dello sport. L'intervento delle Regioni e degli Enti locali, nella programmazione dell'attività e il riordino del CONI abrogando la legge fascista del 1942». L'UISP ha detto che «questa iniziativa del PCI dovrebbe sollecitare le altre forze politiche a presentare nuovi progetti e tradurre in proposte di legge le loro posizioni sullo sport». L'UISP continua: «No, giudichiamo positivo il progetto di legge. Contiene proposte concrete che contribuiscono a innestare lo sport in un rapporto più vivo con la realtà sociale», anche se «su alcuni aspetti si rende necessaria una revisione e un arricchimento». Intanto domani, sempre al Gruppo romano de giornalisti, l'avv. Moretti presenterà alla stampa un documento del PSI sullo sport.

Giuliano Antognoli

Panatta vince il torneo di Houston

HOUSTON — Adriano Panatta ha battuto lo statunitense Vitas Gerulaitis per 7-6, 6-7, 6-1 nella finale del torneo del WCT di Houston svoltosi ieri. L'incontro si è svolto sotto un sole cocente e con una temperatura soffocante. Panatta, nel corso del primo set, ha dovuto rincorre spesso ad impacchi di ghiaccio alla nuca. L'italiano ha vinto il primo set, durato sessantacinque minuti, quando all'undicesimo punto del «tie-break», su un potente dritto, la palla ha sbattuto sul nastro ed finita fuori della portata della racchetta di Gerulaitis.

Panatta però ha dovuto subire il ritorno nel secondo set di un furioso Gerulaitis che ha vinto al «tie break» per 7-3. Il set decisivo però non ha avuto storia. Panatta si è affermato facilmente per 6-1 anche perché l'avversario è stato colpito da crampi alle gambe e spesso non è stato in condizioni di contrastare l'avversario.

Panatta nella sua prima vittoria in un torneo del WCT ha guadagnato 30.000 dollari. *Nella foto:* Adriano Panatta.

In casa dell'Anderlecht e dell'AEK

Napoli e Juventus domani in Coppa

I bianconeri forse senza Tardelli - Più difficile il match dei partenopei - Dichiarazioni di Pesaola

Dal nostro inviato

BRUXELLES — *Quando gli riferiscono che due giornali italiani hanno pubblicato, stamane, la notizia della cessione di Savoldi e l'acquisto di Novellino, e chiedono di sapere da lui se è vero, Pesaola, oltre ad apparire turbato per il momento particolare della squadra, sembra cadere dalle nuvole.* «Se la cosa fosse vera, afferma, avrebbero almeno dovuto interpellarmi, invece non so niente, quindi mi tocca smentire decisamente questa notizia; anzi, aggiunge, vi prego di non riferirla al giocatore perché la notizia potrebbe danneggiare sia lui che la squadra». *Fatta questa precisazione Pesaola passa a parlare della squadra.* «Ieri — *dice* — si sono allenati quelli che non avevano giocato sabato, compreso Orlandini che mi è apparso migliorato».

Allora potrà giocare? «Devo ancora controllare, è presto per poter decidere. Comunque qualora non fossi sicuro lo porterei in panchina; se giocherà Orlandini, marchera Rensenbrink altrimenti la formazione sarà: Carmignani, Vavassori, La Palma; Burgnich, Caellini, Vinazzani; Massa, Juliano, Savoldi, Esposito, Speggiorin».

E se giocherà Orlandini? «Grosso modo l'escluso sarà Esposito che finirà in panchina».

Ora si passa a punzecchiarlo riferendogli quanto ci aveva detto poco prima il suo collega belga, ma lui calmo e sereno non si lascia provocare e ribatte con moderazione.

Sui cinque goal «preventivati» dal tecnico belga dice: «E' vero che hanno uno schema di attacco che non perdona facilmente. L'ho visti e ho sempre detto che è una delle più forti squadre europee».

Sul fatto che non ha accolto di grossa levatura risponde con un sorriso: «Non ho mai detto di avere dei fenomeni... ho solo gente che sa bene il fatto suo, capace, però, di mettere in difficoltà qualsiasi avversario e la partita di andata lo conferma». «Certo — *aggiunge* — la formazione che manderò in campo non favorisce non poco: le assenze di Brusco, Otti e Chiarugi per noi sono un forte handicap.

Sul risultato di mercoledì Pesaola non si mostra favorevole, ma neppure battuto in partenza. «Noi cercheremo di fare un goal, perché ciò li costringerebbe, per qualificarsi, a fare quattro goal; e non credo, checché ne pensi il collega belga, che sarebbe facile per loro; poi, conclude, tutto può succedere nel calcio e non è detto che la sorpresa della nostra qualificazione non possa avverarsi».

Gianni Scognamiglio

Dal nostro inviato

ATENE — Due ore di volo da Caselle e, all'imbrunire, la scivolata tranquilla sulle coste del Pireo. Dall'alto, sempre più vicini, la collina dell'Acropoli, il tempio di Giove, la montagnosa di San Giorgio e poi la città tutta nel suo scioccante abbraccio. Siamo qui con la Juve per il «retour match» della semifinale di Coppa UEFA, in programma domani, con l'AEK, appunto, di Atene.

Li sono lesse a non scordarlo e Trapattoni, il nocchiero, l'uomo che non può distrarsi e che deve impedire che non uno dei suoi «ragazzi» si disintegra. Perentoriamente sui chi vive: il domani sa che questa è una settimana di fondamentale importanza per la sua squadra dopo aver superato lo scoglio del Bologna, ora ha davanti a sé l'Aek per chiudere domenica con il Perugia. Un «tour de force», non c'è che dire, terribile.

Appaiono pensando a Perugia, il «Trap» ci diceva che pensa, qui ad Atene, di concedere un turno di riposo al giovane Tardelli, non poco provato dall'interrotto succedersi di tante fatiche. Recuperato il prode Furino, e ormai già dall'«andata» stabilito l'impiego di Spinosi, la cosa sarà possibile con l'avanzamento di Cuccureddu nel ruolo di interno.

Fuori, allora anche Cabrini, il campioncino dell'ultima ora? Non è detto. Il «Trap» si riserva infatti di farci sapere il conclusivo pensiero nel «buon ritiro» di Kifissia, un borgo sul mare ad una quindicina di chilometri dalle tentazioni del centro cittadino. I giornali di qui fanno gazzarra ma sottile polemica con l'UEFA per la designazione dell'arbitro ungherese Palotai, un amico, a scanso di equivoci, del presidente Franchi. Il fatto comunque non turba minimamente i loro propositi per il «match» di domani. E sono propositi di fuoco pur pur pur, tre goal a zero, ovviamente e la Juve può prendere su e tornarsene a Torino. A meno che, come è anche probabile, tanta sfacciata sicurezza non nasconda invece la paura che i miracoli non possano ripetersi con puntuale frequenza. Che cesserebbero, per l'appunto, di essere miracoli.

Bruno Panzera

Anderlecht-Napoli e AEK-Juve in TV

ROMA — La televisione trasmetterà domani Anderlecht-Napoli con onda a colori in diretta dalle 18,55 sulla rete uno e Aek-Juventus in bianco e nero dalle 22,50 sulla rete due).

Per i giallorossi amara conferma da Perugia

La «Roma dei giovani» non è squadra da trasferta

Continua incerta il botta e risposta tra Juventus e Torino La Lazio ha ritrovato Giordano - In coda situazione drammatica

Juventus e Torino: botta e risposta. I bianconeri hanno ribadito sabato, contro il Bologna, di avere serie intenzioni per la conquista dello scudetto. Il Torino gli ha subito risposto, andando a vincere a Cesena con una tripletta di Graziani e praticamente condannando la squadra romagnola alla retrocessione. E così in vetta tutto è rimasto invariato, mentre la lotta per il terzo posto ha visto l'Inter rifarsi sotto con la vittoria di Napoli. Ma anche la Fiorentina ha detto chiaramente che non vuole mollare. Infatti dallo 0-2 a Genova con la Samp è passata al 2-2, il che gli ha permesso di riacciuffare i partenopei. Insomma tutto aperto per quanto riguarda la terza piazza, un piazzamento che a ben vedere non è certo di prestigio, vista la distanza che separa le due piemontesi dalle altre. Ma che, niente niente, l'assegnazione dello scudetto torna veramente per decidersi nello spareggio? Lo abbiamo già detto: forse sì, forse no.

Ma anche per la zona UEFA il discorso è tuttora fluttuante. Il Perugia, battendo la Roma, non l'ha soltanto raggiunta, ma si è inserita di diritto nel discorso UEFA. Gli uomini di Castagner hanno dato vita ad un incontro superlativo, ma è altrettanto sicuro che la Roma formato trasferta non vale neppure la centesima parte di quella che si è soliti vedere all'«Olimpico». Per di più era assente «Picchio» De Sisti, così quello che doveva essere un primo esame della Roma dei giovani, è stato malamente fallito. L'unica nota lieta per i giallorossi è stato il rientro di Francesco Rocca, dopo i sei lunghi mesi dall'infortunio. Ma da questa nuova metamorfosi, che è poi diventata una regola, sono venute indicazioni utili. Ma chi ne farà tesoro? Non certo Liedholm che se ne andrà sicuramente. E la conferma l'ha data proprio il presidente Anzalone, che ha assistito all'incontro di Perugia, accanto al presidente degli umbri D'Attoma. Al termine è stato intervistato da un redattore della radio umbra. Ebbene «Gau» ha dichiarato esplicitamente che lui non ha certo bisogno di queste sconfitte, per prendere le sue decisioni, esse sono state prese da tempo. Come dire che Liedholm sarà cacciato. E bravo il presidente. Ha consegnato a Nils una squadra piena zeppa di giovani, uscita dalla sua personale campana acquisti: gliela ha fatta dirozzare, ha dato loro un certo gioco, ha insomma lavorato bene su questi giovanotti venuti in maggioranza dalla serie C, e il «Gau» lo ripaga di una moneta che lo vedesse non merita. Se non altro ci sarebbe voluto un atteggiamento più signorile, ma ognuno da quello che ha. Che poi presidente e tifosi si aspettassero una qualche esplosione da questa squadra giovane, ci pare proprio una bugia. La Roma a trasferta nessuna propria perché è «giovane». Cioè i giovani, con poca esperienza riescono ad esaltarsi soltanto tra le mura amiche. Fuori si smarriscono. Prova ne sono gli incontri superati con Juventus e Torino. Ma se la Roma è doppio il merito è anche dell'allenatore. La Lazio ha invece stravolto ritrovato se stessa, perlomeno nel senso che è stata ritrovata la via del goal. Non erano pochi quelli all'Olimpico a pensare che non possiamo dare un giudizio sul gioco messo in atto. Importante proprio sembra che Giordano abbia segnato. Vincendo allora lo mando al riposo per la metà della ripresa, dell'incontro col Foggia. Speriamo soltanto che il mister non si lasci in qualche altro giudizio superficiale per poi dover tornare a più miti consigli la domenica successiva. Certamente domenica a Milano non sarà facile come col Genoa. Il Milan ha bisogno di punti, e per la Lazio saranno dolori. Alla vittoria in campionato è seguita una prima mossa di Lenzini verso una ristrutturazione più moderna della società. Il presidente infatti ha raggiunto l'accordo in termini economici ancora non noti con il dottor Ziaco, accordo che lega il sanitario per 4 anni alla società laziale. Ora toccherà a Ziaco creare un settore medico più efficiente e valido. In coda si fa veramente brutta la posizione di Foggia, Bologna, Samp e Catanzaro.

colpi d'incontro

Che disgrazia se il Milan finisce in serie B...

Da antico rossonero Out *ha lungamente riflettuto sull'invito lanciato dal fratello milanista Oreste Del Buono a non considerare come una gran disgrazia l'ipotesi del Milan in serie B, dacché in fondo si tratterebbe solo di un adeguamento calcistico a un più vasto processo di decadimento cittadino. Difatti — sottolinea fratello ODB — l'agognata salvezza milanista non porterebbe alcun vantaggio al deficit economico, né cancellerebbe d'un tratto le montagne di posta arretrata e l'inquinamento dell'acqua potabile e, ancora, la canina allusione escrementizia che rischia di alterare seriamente i connotati di molte strade.*

Argomenti di indubbia efficacia, che tuttavia non dissipano l'ultimo, angoscioso, sospetto: davvero, fratello Del Buono, lo stazio per il Milan in B spingerebbe gli evasori fiscali a pagare per espiare? E i successi della Juve hanno forse spinto i cagnolini piemontesi a un più rigoroso autocontrollo intestinale? E i gol di Pruzzo sono sufficientemente biodegradabili per garantire limpidezza alla riviera? E la gran forma di Ciccio Cordova ha forse tranquillizzato i pensionati romani sul regolare arrivo delle loro spettanze?

Insomma, che facciamo? Manduamo tutti in serie B in forza del parallelismo sociologico oppure torniamo a occuparci del pallone con la mestizia che il momento — rossonero — impone? Oltretutto, quando il Milan vinceva scudetti e coppe europee non è che a Cologno si stesse meglio, alla Pirelli si lavorasse di meno, alla Breda si guadagnasse di più e in Svizzera non si esportasse valuta del tutto. Al contrario. E' vero, casomai, che allora i tifosi rossoneri potevano a San Siro, e soltanto lì, assaporare per qualche attimo la dolce droga del successo e dell'euforia: salvo poi, all'uscita, smettere i panni di tifosi e — allora come adesso, a Milano e in tutta la penisola — passare a occuparsi seriamente delle loro città, dei guasti e dei rimedi, delle storture e dello sviluppo. E anche a decidere, loro, le retrocessioni.

* * *

In realtà, secondo Out, *fratello Del Buono si è deciso — dopo lunghi mesi di silenzi rossoneri — a prospettare l'orripilante ipotesi di un Milan declassato giusto per motivi scaramantici. Un modo, insomma, per reagire alla forsennata campagna lacrimogena e funeraria che si è scatenata attorno al capezzale del malridotto «diavolo», richiamando l'interesse e gli appetiti dei più famigerati settatori in circolazione nel Paese? A preoccuparsi del Milan e a recitare instancabilmente litanie e sinistre profezie non sono, infatti, tanto i tifosi rossoneri — che accettano con dignitoso riserbo l'estremo oltraggio — quanto gli antichi avversari e i cosiddetti «neutrali».*

Al punto da far sorgere un sospetto: non vedere — come si doveva fino a qualche giorno fa — che dietro c'è lo zampino di Cefis? Tanto più che, adesso, avendo parecchio tempo libero il dottore magari è alla ricerca di qualcosa da ricostruire, giusto come hobby: e in materia di disesto da dove cominciare, se non dal Milan? Ormai poi, a forza di esperimenti la squadra somiglia a una scatola del «piccolo chimico». Meglio, quindi, uno che di solvente se ne intende.

* * *

All'Olimpico è di moda non tanto seguire le imprese dei propri beniamini sul campo quanto gioire delle disavventure dei cugini in trasferta. E anche domenica i laziali si sono beati più per i tre palini incassati a Perugia dai giallorossi che non per i quattro gol messi a segno dai biancazzurri. Eppure l'impresa dei giocatori laziali è andata ben oltre il risultato, poiché essi tenevano da una vigilia che è lecito definire d'angoscia.

Per giorni e giorni, infatti, i giornali non hanno lesinato titoli a tutta pagina: «Ramaccioni: accetta», «Ramaccioni non mi muovo», «Queste le condizioni per spostare Ramaccioni», «Nana d. intentato per avere Ramaccioni». Ancora adesso solo due o tre persone in Italia — inclusi i servizi segreti — sono in grado di sapere se Ramaccioni da Perugia si sposterà a Roma: è naturalmente non lo dicono per non turbare l'ordine pubblico, sia riguardo alle comprensibili scene di panico e isterismo che si produrrebbero alla stazione Termini in caso d'arrivo, sia per evitare il massiccio pellegrinaggio a Perugia che si renderebbe inevitabile in caso di rinvio.

Difatti, ormai basta la parola: uno dice Ramaccioni e i laziali, terrorizzati, si affrettano a segnare. Così domani, se leggerete che Ramaccioni forse si muove, non vi scaldate troppo: è Lenzini che fa pretattica e cerca di risparmiare sui premi partita.

Out

Il Pretore: le TV private possono trasmettere le partite

Le TV private possono trasmettere le partite di calcio: così ha deciso il pretore di Pescara. Sciogliendo una riserva precedentemente espressa, il magistrato ha confermato il decreto emesso il 26 marzo con il quale riconosceva alla «Teleadriatica» il diritto all'ingresso nello stadio per riprendere l'incontro Pescara-Brescia. La motivazione del pretore non entra nel merito della questione, ma si limita a tutelare il diritto di un organo di informazione.

L'ingresso della televisione locale per fini di ripresa — sostiene l'ordinanza del pretore — «non può essere interdetto perché a fronte dell'interesse privatistico si pone il contrastante diritto dell'organo di informazione a soddisfare le esigenze di completezza di informazione».

Il rappresentante legale di «Teleadriatica» commentando il provvedimento ha detto che «ora la posizione è ribaltata: non è più "Teleadriatica" che deve ricorrere al giudice per entrare nello stadio, ma dovrà essere la lega calcio a ricorrere al giudice per sentirsi riconoscere titolare di un diritto a limitare le telecronache di "Teleadriatica"». Contro la decisione del pretore ricorrerà la Lega calcio che sostiene di «avere un diritto di proprietà sulle partite».

sportflash-sportflash

● **TOTOCALCIO** — Il servizio Totocalcio del CONI ha comunicato le quote relative al concorso numero 33: ai 52 vincenti con 13 punti 17 milioni 816 mila lire; ai 1.509 vincenti con 12 punti 613.900 lire.

● **ATTIVITA' UISP** — Si è disputata domenica a Fiumicino la prima coppa Picchiarelli per cicloamatori ARCI-UISP. Questi i vincitori: Vincenzo D'Ambrosio (cat. A), Antonio Di Marzio (cat. B), Emilio Cofaligli (cat. C), Sandro Pasquetti (cat. D), Carmine Rossi (cat. E).

● **MOTOCICLISMO** — Il corridore motociclista svizzero Franz Kunz è morto all'ospedale di Marsiglia dove era stato ricoverato per le gravi ferite riportate venerdì nell'incidente occorsogli in prova sul circuito di Le Castellet. Kunz, che aveva 25 anni, era caduto in curva e, travolto da altri due concorrenti, aveva riportato lesioni craniche.

● **PALLACANESTRO** — Per evitare la concomitanza con la trasmissione TV delle partite della Juve e del Napoli per le Coppe, gli incontri della quinta giornata dei gironi di qualificazione del basket sono stati spostati a giovedì.

● **CICLISMO** — Oggi al «via» un'altra classica del ciclismo internazionale. Si tratta della 39. edizione della Gand-Wevelgem. Assente De Vlaeminck, il favorito d'obbligo è Freddy Maertens. Saranno della partita anche Eddy Merckx, Planckaert, Dierickx e altri «big».

Con la partecipazione dei migliori cavalieri di dieci nazioni

Da sabato il CSIO di Roma

ROMA — Novità per il CSIO di Roma (che nello splendido scenario di Piazza di Siena, si svolgerà da sabato al 1. maggio): due gare riservate al cavallo italiano, la istituzione della Coppa dei Giovani, una sfilata di auto d'epoca, una gimkana di «attacchi» fino a sei cavalli, giochi di ponies in cui saranno impegnati giovanissimi cavalieri suddivisi in squadre, e infine, nella giornata conclusiva, un lancio di paracadutisti, oltre al tradizionale carosello dei carabinieri. Per quanto riguarda le gare vere e proprie del CSIO — presentato ieri alla stampa — dieci saranno le nazioni rappresentate (Australia, Belgio, Brasile, Francia, RFT, Gran Bretagna, Irlanda, Romania, Svizzera e Italia) con la partecipazione di 50 cavalieri e amazzoni e 150 cavalli. La iscrizione più numerosa e logicamente quella italiana la cui squadra sarà composta da 15 cavalieri (fra cui le due amazzoni: Lalla Novo e Nelly Mancinelli) e 35 cavalli.

Il programma sarà inaugurato sabato alle 13 con un premio a barrage («Linea azzurra by Monti») e si concluderà il primo maggio col premio UNIRE, sempre a barrage, riservato a cavalli italiani di sei anni, ed oltre, non partecipanti alle categorie internazionali del CSIO. La gara-clou dell'intera manifestazione sarà costituita dal Gran Premio delle Nazioni fissato per giovedì pomeriggio con inizio alle 15,30 per il primo percorso e alle 16,45 per il secondo.

EUROCASION

Adesso c'è una nuova marca di automobili con più di 170 modelli. Dalla 500 alla 3000. Familiari, utilitarie, coupé, diesel. Da 300.000 lire a 10.000.000.

Perché tutti hanno bisogno di un'auto, ma non a tutti serve un'auto nuova. Ecco perché è nata Eurocasion, la più vasta marca di auto di tutte le marche e di tutti i paesi.

Eurocasion non è un mercato dell'auto d'occasione, ma un servizio specializzato con più di 150 punti di vendita in Italia, e moltissimi in tutta Europa.

Voi venite, guardate, scegliete. Nessuno vi dirà mai "questa marca è meglio di un'altra".

All'Eurocasion tutte le auto sono uguali, perché tutte sono un buon affare. Noi vi aiutiamo soltanto a trovare quella che vi serve e vi conviene di più.

Tutto il resto lo decidete voi: a partire dal prezzo fino al tipo di garanzia preferita.